

Romanato, dell'Università di Padova, di analogo tenore: l'importanza del cattolicesimo nella trasformazione economica e sociale del Veneto, la regione di provenienza della maggior parte degli emigranti italiani che hanno popolato il Rio Grande. Nel Veneto era nato Giuseppe Sarto, dal 1903 sommo pontefice col nome di Pio X, al quale si deve, quand'era vescovo a Mantova, un'importante lettera pastorale sul problema migratorio, qui riportata, originata dalla partenza per il Brasile, nel 1887, di un gruppo di contadini del paese di Castelbelforte

Il volume che ho qui rapidamente sintetizzato dimostra che l'emigrazione europea e la colonizzazione – di cui quella italiana fu *magna pars* – non rappresentano una storia minore, ai margini della grande storia brasiliana, una sorta di versione americana di quella che in Italia viene indicata come storia locale, ma sono, al contrario, parte integrante e decisiva del processo di costruzione della nazione e dello Stato brasiliani nel XIX e XX secolo. Il Brasile non è un paese monocentrico ma policentrico, alla cui costruzione contribuiscono tanto le componenti tradizionali quanto gli apporti nuovi prodotti dall'emigrazione.

Resenha recebida em agosto de 2007. Aprovada em outubro de 2007.

storiografica, oggi ormai scientificamente e culturalmente matura, attraverso una nuova generazione di studiosi che occupano cattedre nelle università dello Stato e producono studi e ricerche, in collegamento con le più affermate università europee.

La colonizzazione italiana non può essere disgiunta da quella tedesca, che la precedette di qualche decennio, scrive giustamente René Gertz, recensendo i principali studi su di essa e si intreccia con il processo di sviluppo della regione gaucha, sintetizzato da Vania Merlotti Herédia in tre fasi: una prima fase di mera sussistenza, una seconda di allargamento verso i mercati regionale e poi nazionale, una terza di trasformazione dell'economia agricola in economia imprenditoriale. Questa crescita si accompagna ad un parallelo sviluppo culturale, testimoniato dalla nascita nelle colonie di cinema e teatri, sui quali scrivono Kenia Pozenato e la Slomp Giron, mentre il processo di integrazione è analizzato da Roberto Radünz, che si sofferma sulla politica seguita dai governi tedesco e italiano nei confronti degli emigrati in Brasile, politica incerta e contraddittoria, tra utopie coloniali, mancanza di continuità e difficoltà operative.

L'integrazione degli immigrati ha posto e continua a porre grossi problemi di natura linguistica, legati all'inizio al faticoso apprendimento del portoghese e oggi alla necessità, sentita da molti discendenti dei primi immigrati, di riappropriarsi dell'italiano. La questione, sulla quale scrivono Carmen Maria Faggion e Vitalina Frosi, è complicata dalla permanenza del dialetto come lingua d'uso nella comunità italiana, dialetto che qualcuno vorrebbe equiparare all'italiano, col rischio però di creare nel Rio Grande un microetnicismo regionale campanilistico e privo di vere prospettive.

La necessità di non rimanere limitati al dialetto veneto nulla toglie, però, alla dignità della produzione letteraria che si è espressa proprio in dialetto, a partire dalla saga di *Nanetto Pipetta*, sulla quale si sofferma Antonella Cancellier dell'Università di Padova. Il costante progresso culturale della regione italiana del Rio Grande, segnala infatti Neires M. Soldanelli Paviani, non ha mai abbandonato i riferimenti tradizionali, in particolare i canti e le filastrocche rurali, legati a quel fondamentale fattore identitario costituito dalla religione cattolica, dai suoi valori, dai suoi simboli, dalle sue credenze. Su questo tema scrivono Martin Dreher, Maria C. Mocellin e Ramone Mincato, attenti, gli ultimi due, soprattutto all'importanza educativa e sociale delle istituzioni della Chiesa cattolica. Il volume si conclude con un intervento di Gianpaolo

Veneto/Rio Grande do Sul. Modelos de desenvolvimento comparados (1945-2000), a cura di Paulo Zugno e Vania B. Merlotti Héredia.

I vari anniversari dell'inizio dell'immigrazione sono stati sempre ricordati con particolare solennità anche dal punto di vista scientifico, tanto che i volumi prodotti in occasione del cinquantenario, 1925, e del centenario, 1975, sono ormai punti fermi per la storiografia sull'immigrazione, citati e utilizzati da tutti gli studiosi. Il libro che presentiamo si inserisce in questo filone, approfondendo la specifica tradizione di ricerca iniziata dalla Ucs nel 1975 con il primo Forum sull'immigrazione e ampliata nel 1996 (quando si ricordarono i 120 anni) con il primo Simposio internazionale sul medesimo tema, i cui atti furono pubblicati nel 1999. Questo volume, che presenta gli studi proposti durante l'incontro del 2005, è contemporaneamente il X° Forum e il II° Simposio internazionale. Quasi una sintesi degli studi sul fattore migratorio, che si sta imponendo come uno dei temi più fecondi e importanti per la nuova storiografia brasiliana.

Quali sono i fattori che hanno dato importanza all'immigrazione? Innanzitutto la proprietà della terra, come segnala nel suo contributo Heloísa Eberle Bergamaschi, proprietà negata in Italia a tanti contadini a causa delle condizioni sociali del paese dopo l'unificazione nazionale e concessa invece in Brasile. Quello che in Italia costituiva un fattore di esclusione e di inferiorità diventa in Brasile, sia pure al prezzo di incredibili sacrifici e sofferenze, un motivo di inclusione e di integrazione. La certezza di essere proprietario, libero, autonomo aiuta il colono a superare le difficoltà dell'ambientamento, gli fornisce quella speranza di miglioramento e di progresso che in Italia era assente. Nasce in poco tempo una classe sociale di piccoli proprietari, sottolinea Lorraine Slomp Giron, che si identificano con la regione che li ha accolti, la *serra* del Rio Grande do Sul, dandole valori e significati, riempiendola a poco a poco di una storia di lavoro, di sofferenza e di successi costruita dal basso, che diventa motivo di integrazione non solo del colono in Brasile ma anche di questa regione di frontiera, fino ad allora disabitata e contesa, nella nazione brasiliana.

La storia passa attraverso momenti difficili, come scrive Nuncia Santoro Costantino, non privi, alla fine dell'Ottocento, di scontri, di violenze, di rifiuti reciproci. Poi l'affermazione del mito di Garibaldi, del suo apporto alla rivolta farroupilha, cioè al momento fondante l'identità del Rio Grande, avvia una nuova stagione culturale. Così la storia della colonizzazione si trasforma lentamente in riflessione

Imigração e Cultura

*Gianpaolo Romanato**

Imigração e cultura (a cura di) L. Slomp Giron e R. Radünz, pubblicato nel 2007 dalla Educs, raccoglie gli atti del convegno celebrativo del 130° anniversario dell'inizio dell'immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul, svoltosi all'Università di Caxias do Sul nel settembre del 2005. Si tratta di un volume importante innanzitutto per la città di Caxias, la cui fondazione coincide con l'arrivo dei primi emigranti italiani e con l'avvio delle colonie da parte del governo imperiale. Da una delle tre colonie, quella di Caxias, è nata infatti la città attuale. Ma è importante anche per la Ucs, sorta nel 1967, che nello studio del fenomeno migratorio e del suo apporto al progresso dell'intera regione gaucha ha trovato fin dai suoi esordi uno dei campi di ricerca più fecondi. Ed è inoltre importante perché segna un ulteriore passo avanti nella collaborazione sempre più attiva dell'Università di Caxias do Sul con l'Università di Padova, il più antico e prestigioso ateneo del Veneto, la regione italiana dalla quale provennero la maggior parte degli italiani nel periodo che va dalla fine dell'800 alla prima guerra mondiale. Al convegno hanno partecipato, infatti, alcuni docenti di Padova, mentre il volume esce in condizione fra i due atenei, con scritti introduttivi dei due rettori, Isidoro Zorzi e Vincenzo Milanesi.

Va detto che la collaborazione fra la Ucs e l'Università di Padova aveva già dato vita, nel 2002, ad un simposio in comune volto ad analizzare le analogie dei modelli di sviluppo sorti autonomamente da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Gli atti di quel convegno furono pubblicati nel 2003 dalla Educs nel volume *Seminario Internacional*

* Professor na Università di Padova, Itália. *E-mail*: gianpaolo.romanato@unipd.it